

In novembre la conferenza sindacale sul Meridione

In attuazione delle deliberazioni adottate dal Comitato esecutivo della CGIL nelle sue ultime riunioni, la Segreteria federale ha deciso di convocare per i giorni 17, 18 e 19 novembre la Conferenza nazionale sindacale sui problemi del Mezzogiorno.

Alla Conferenza che si terrà a Napoli nella sala dei congressi della Fiera d'Oltremare, parteciperanno i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali meridionali aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro, e i delegati delle più importanti aziende agricole e industriali del Mezzogiorno.

Nel corso dei lavori si svolgerà un ampio dibattito sulla situazione economica meridionale, anche in relazione alle odierne condizioni dei rapporti di lavoro e della situazione sociale, sia nella situazione delle zone di sviluppo capitalistico, sia nelle grandi estensioni in cui è in atto un processo di disgregazione.

Nella Conferenza verranno anche discussi i problemi della costruzione, del rafforzamento e del rinnovamento del Sindacato, per adeguarlo a questi nuovi compiti.

I lavori cominceranno la mattina di venerdì 17 con una relazione della Segreteria della CGIL, e si concluderanno domenica mattina con una grande manifestazione pubblica alla quale interverranno lavoratori napoletani, della Campania e di tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

Dichiarazione di Colombi sulla conferenza agraria
Le conclusioni della conferenza agraria nazionale sono state oggetto di altri commenti. Una presa di posizione apertamente ricattatoria è stata nella stessa conferenza assunta dalla Federazione concedenti una mezzadria aderente alla Confagricoltura.

La Cisl mezzadria ha protestato contro questo modo di combattere la necessità di realizzare subito quanto è contenuto nelle conclusioni della conferenza agraria.

Il compagno on. Arturo Colombi, responsabile della commissione agraria del Pci, ha reso la seguente dichiarazione in merito alle conclusioni della conferenza agraria, in cui ha detto che il rapporto conclusivo non muta la linea di espansione monopolistica, ma la vuole correggere e contenere, e che, infatti, da una visione più realistica della situazione e da preoccupazioni sociali, tiene conto del grande movimento contadino accogliendo le rivendicazioni parziali. Vale anche la pena di rilevare che nei confronti del piano verde il rapporto suggerisce criteri di investimenti diversi ed anche un maggiore impegno finanziario da parte dello Stato.

Denunciato al convegno « Italia oggi e domani »

Solo 9 operai su cento hanno la licenza media

Duemila miliardi sono necessari per aggiornare le attuali strutture scolastiche — Seicento miliardi risparmiati usando idrocarburi in luogo di carbone

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 21. — Il convegno « Italia-ieri, Italia-domani », organizzato nel quadro delle celebrazioni del Centenario, con l'ambizioso proposito di fare il punto sulla storia e sulle prospettive dell'economia italiana, ha in realtà offerto i suoi migliori risultati allorché, lasciata alle spalle la fase delle introduzioni generali, assai fumose e in certi casi impregnate di uno spirito tutt'altro che scientifico, è passato ad analizzare i problemi di singoli settori della vita nazionale.

Notevole interesse, ad esempio, ha suscitato la relazione dell'ing. Martinioli su: « Istruzione e quadri professionali ». Martinioli ha reso noto i risultati di un'inchiesta condotta nel 1959, in base ai quali l'82,4 per cento dei lavoratori occupati sono forniti — nella migliore delle ipotesi — della sola licenza elementare, il 9% della licenza di scuola media inferiore, il 4,7% del diploma di scuola media superiore e appena il 2,1% della laurea.

« Questi dati — ha rilevato l'oratore — confermano che la stragrande maggioranza dei giovani italiani è oggi automaticamente esclusa a priori, indipendentemente dal suo grado di intelligenza, dal poter essere ammessi a contribuire con le proprie capacità e facoltà alle esigenze della società moderna e a partecipare attivamente al suo sviluppo ».

Secondo una previsione di massima dello stesso oratore, l'adeguamento delle strutture scolastiche allo sviluppo economico richiederebbe nei prossimi 15 anni almeno duemila miliardi.

Altro motivo d'interesse ha suscitato l'intervento del presidente dell'ENI Ing. Mattei, il quale ha esaltato il contributo del suo ente allo sviluppo economico di questi anni. Secondo Mattei, il maggior impiego di petrolio e metano ha consentito al nostro paese di risparmiare, nel decennio trascorso, circa 600 miliardi di lire (cifra ricavata dalla differenza di costi tra idrocarburi e carbone).

Nel prossimo dieci anni — queste le previsioni dell'ENI — l'apporto dei combustibili solidi diminuirà del 20 al 10% dei consumi complessivi, quello dell'energia idroelettrica del 28 al 18%, quello dell'energia nucleare salirà del 2%, quello degli idrocarburi passerà dal 54 al 70%.

Fra le altre relazioni ricordiamo quella del dott. De Biasi della Edison (secondo il quale il consumo di energia elettrica salirà in Italia dagli attuali 60 miliardi di kw/h, a 110 miliardi nel 1970); quella del sen. Focaccia sull'energia nucleare e quella dell'ing. Minola sul consumo di automobili (egli ha affermato, fra l'altro, che il parco macchine dovrebbe aumentare, nel prossimo decennio, da 2

milioni 800.000 a 7.200.000 veicoli, ed ha criticato l'inadeguatezza del piano autostradale del governo).

E' infine salito sul podio per tenere il discorso conclusivo l'on. Pella, che ha tracciato un quadro quanto mai ottimistico delle prospettive di sviluppo economico italiano, prevedendo per il 1970 il raggiungimento del traguardo dei 30 miliardi di reddito globale. Chiaro è apparso il tentativo del ministro democristiano di rilanciare l'attività del governo attribuendole una sorta di pianificazione globale capitalistica capace di tenere la concorrenza alle grandi prospettive del mondo socialista.

Sintomatica è stata a questo proposito l'esaltazione del fenomeno migratorio come fattore di unificazione delle genti italiane; si che significa che si intende votare — programmaticamente — il suo alto appollimento, alla depressione cronica e alla disgregazione sociale per farne un semplice supporto dello sviluppo dei monopoli settentrionali.

Il 25 ottobre ha ottant'anni

I festeggiamenti per Pablo Picasso

Il programma delle manifestazioni a Vallauris, Cannes e Nizza — Una grande mostra delle opere del maestro

VALLAURIS (Francia), 21. Vallauris si prepara a festeggiare gli ottant'anni del suo più illustre cittadino, Pablo Picasso, il cui genellaccio cade il 25 ottobre. Le feste in suo onore sono tuttavia in programma per le giornate del 28 e del 29.

Sabato 28, in un cinema della città delle Alpi Marittime nella quale Picasso vive da quindici anni, saranno proiettati tre film: « Guernica » di Alain Resnais, « Le mystère Picasso » di Georges Cloutot e « Terre et flamme » di Verdet e Mario. Le proiezioni della mattina di sabato saranno riservate ai bambini delle scuole, che saranno portati al cinema dai loro insegnanti. Nel pomeriggio, per le strade e le piazze di Golfe-Juan e di Vallauris, sfileranno, danzando e recitando, i balletti e i coribaschi, i danzatori provenzali e i ballerini di sardania di Perpignano. La sera, un'orchestra suonerà per tutti quei cittadini che, secondo la tradizione francese, vorranno ballare per le vie della città.

Domenica 29, a Vallauris e a Golfe-Juan sfileranno di nuovo i gruppi folcloristici. Alle 11,30, verterà la mostra di opere del grande pittore: saranno esposte molte opere nuove. L'esposizione resterà aperta dodici giorni.

Dalle 15,30 alle 17,30, il sindaco, il consiglio municipale e le personalità venute a Vallauris da tutto il mondo saluteranno Picasso nella Place des Ecoles. Parlerà il sindaco, signor Paul Derigon. A Picasso saranno offerti doni. Alle 18,30 riceveranno a Cannes. La giornata si concluderà con uno spettacolo di fuochi d'artificio a Vallauris, dove, in seguito, si ballerà fino a mezzanotte.

Novella ricevuta da Tito

BELGRADO, 21. — Il presidente della Repubblica Federativa Jugoslava, Tito, ha ricevuto oggi una delegazione della Confederazione generale italiana del lavoro.

La delegazione che era presieduta dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, è stata intrattenuta dal maresciallo Tito. Erano presenti all'incontro i dirigenti jugoslavi Svetozar Vukmanovic, presidente del Consiglio centrale della Federazione sindacale jugoslava; Pasko Romac, vice presidente e Bogdan Cernobrnja, segretario generale della Repubblica.

Continuazioni dalla 1ª pagina

ALBANESI

Krusciov giovane soltanto ai nemici del comunismo e della Repubblica popolare d'Albania. Rivelando ai nemici le divergenze che da molto tempo esistono tra la direzione del Partito comunista dell'URSS e quella del Partito del lavoro albanese, Krusciov ha brutalmente violato la dichiarazione di Mosca del 1960 nella quale si sottolinea che le divergenze che sorgono tra i partiti fratelli debbono essere risolte con pazienza, nello spirito dell'internazionalismo proletario e sulle basi della legalità e delle consultazioni. Dopo aver detto che Krusciov « ha scelto la via delle pressioni e delle minacce, la via della denuncia pubblica delle nostre divergenze », la dichiarazione del partito albanese aggiunge che esso « ha accolto con simpatia la dichiarazione del capo della delegazione del Partito comunista cinese, il compagno Ciu En-lai, al XXII Congresso. Ma — prosegue la dichiarazione — anche dopo questa presa di posizione di principio del rappresentante del PC cinese, alla tribuna del XXII Congresso, continuano a essere lanciati gli attacchi e le calunnie più feroci contro il partito del lavoro e la Repubblica d'Albania. Questi attacchi provengono da parte di alcuni membri della direzione sovietica come pure da parte di alcuni dirigenti di partiti comunisti e operai di altri paesi. Anche essi si assumono una grave responsabilità storica quali scissionisti dell'unità del movi-

mento comunista e operai internazionale.

In queste condizioni il Partito del lavoro albanese non può mantenere il silenzio. Con fatti e documenti esso farà conoscere a tutti i partiti comunisti e operai, come pure all'opinione pubblica internazionale, la verità sulle relazioni tra il Partito del lavoro di Albania e la direzione del Partito comunista della URSS ».

La dichiarazione del partito albanese afferma poi che « le azioni anti-marxiste e anti-albanesi di Krusciov e del suo gruppo » che minacciano seriamente l'unità del campo socialista, saranno denunciate, e prosegue: « il partito del lavoro d'Albania si è sempre assunto sinora e si assumerà la responsabilità per ciascuno dei propri atti, sia dinanzi al movimento comunista e operai internazionale sia dinanzi al popolo albanese. La lotta che viene imposta al nostro partito e al nostro popolo sarà lunga e difficile. Ma il nostro partito e il nostro popolo si sono agguerriti nella lotta contro le calunnie, gli attacchi e i complotti degli imperialisti e dei revisionisti jugoslavi. Essi non si piegheranno dinanzi agli attacchi diffamatori, ai ricatti e alle pressioni di Krusciov e di coloro che lo seguono ».

La dichiarazione conclude: « Noi vinceremo perché non siamo soli. Con noi sono i popoli dell'URSS per i quali la nostra amicizia rimane intatta, come pure i comunisti e i popoli della Cina, tutti i comunisti del mondo e le popolazioni degli altri paesi socialisti ».

ATOMICHE U.S.A.

— era stata approvata in precedenza da Kennedy. Il Pentagono ha inoltre comunicato oggi il prossimo luglio in Europa di altri duemila soldati, mentre molti sergenti delle forze armate americane in Europa verranno mandati in breve visita a Berlino (compreso il settore democratico) « perché si facciano un'idea di taluni aspetti della guerra fredda ».

Linus Pauling, premio Nobel e professore di chimica all'Istituto di tecnologia della California, ha inviato un messaggio a Krusciov pregandolo di rinunciare al suo progetto di fare esplodere una bomba di 50 megatonnellate. Pauling ha inoltre inviato un telegramma al presidente Kennedy invitandolo a fare sapere al mondo che se l'URSS non farà esplodere la sua bomba da 50 megatonnellate gli Stati Uniti sospenderanno qualsiasi esperimento atomico.

Sul riordinamento della Corte dei Conti

I sindacati CGIL e CISL sono stati ricevuti ieri dal ministro Codacci-Pisanelli per discutere i punti ancora controversi sul disegno di legge relativo al riordinamento della Corte dei Conti. E' stata raggiunta una intesa sull'interpretazione da darsi all'ultimo comma degli articoli 27 e 28, intesa che verrà prospettata, in sede di dichiarazione, dal rappresentante del governo.



per lo sviluppo dell'economia italiana

L'azione dell'I.R.I.
L'I.R.I. contribuisce allo sviluppo dell'economia italiana:
a) assicurando un crescente volume di investimenti in impianti nei settori economici fondamentali, in quei settori cioè che producono beni e servizi necessari a qualunque altro processo produttivo, quali ferro, acciaio, cemento, energia elettrica, servizi telefonici, trasporti marittimi ed aerei, autostrade, ecc.;
b) contribuendo all'industrializzazione del Mezzogiorno, in modo particolare con la creazione di nuovi centri produttivi di tal natura e dimensioni da costituire incentivo alla creazione di aziende complementari, ma anche sollecitando la creazione di una rete di piccole e medie industrie attraverso l'azione di un apposito strumento, l'ISAP, che opera partecipando al capitale delle nuove aziende e prestando ad esse la necessaria assistenza tecnica;
c) dando un forte contributo alla preparazione professionale a tutti i livelli, da quella degli operai a quella dei dirigenti.

Lo sviluppo degli investimenti.
L'entità del contributo I.R.I. allo sviluppo dell'economia italiana è testimoniata dal volume dei suoi investimenti in impianti e dal ritmo di incremento di tali investimenti. Nel quinquennio 1951-55 il gruppo ha investito in media ogni anno 151 miliardi di lire, per passare alla media di 230 miliardi di lire all'anno nel quinquennio 1956-60, con un incremento del 53%, raggiungendo nel decennio un ammontare complessivo di investimenti pari a 1907,4 miliardi. Per il quadriennio 1961-64 è previsto un investimento complessivo di 1750 miliardi, pari ad una media annua di 437 miliardi di lire, importo che è pressoché triplo rispetto a quello medio annuo del quinquennio 1951-55. Da tener presente che gli investimenti sopra indicati per il prossimo quadriennio non comprendono alcune nuove iniziative recentemente decise, né altre in fase di avanzato studio, iniziative che, con ogni probabilità, verranno realizzate nello stesso periodo, né infine quelle che verranno poste in essere attraverso l'ISAP. L'apporto dello Stato al finanziamento di un volume così imponente di opere è pari alla quindicesima parte dei mezzi che l'I.R.I. si procura ricorrendo al libero mercato di capitali, cioè alla fiducia dei risparmiatori.

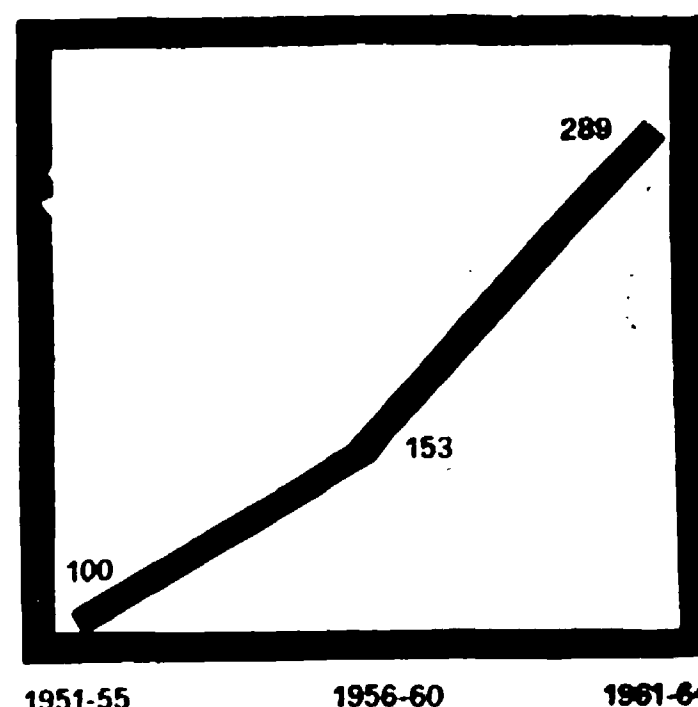
L'I.R.I. per l'industrializzazione del Mezzogiorno
Nel decennio 1951-60 l'I.R.I. ha investito nel Mezzogiorno 459 miliardi di lire, con una media annua di 38 miliardi nel quinquennio 1951-55 e di 54 miliardi nel quinquennio 1956-1960. Nel prossimo quadriennio gli investimenti I.R.I. previsti per il Sud ammontano a 585 miliardi di lire, cioè a 146 miliardi di lire all'anno. Il che significa che mentre nel Centro Nord la media annua degli investimenti del prossimo quadriennio risulterà aumentata del 122,5% rispetto a quella del quinquennio 1951-55, gli investimenti effettuati nel Sud risulteranno aumentati del 285%. Nel computo degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno e di quelli che vi saranno realizzati nel prossimo quadriennio non si è tenuto ovviamente conto di quelli relativi ai trasporti marittimi ed aerei, che non sono imputabili ad alcuna particolare regione. E ciò senza tener conto, come prima si è detto, delle nuove iniziative allo studio o appena iniziate, per la quasi totalità localizzate nel Sud. Per valutare questo sforzo dell'I.R.I. occorre tener presente che all'inizio del decennio 1951-60 solo una piccola parte degli impianti I.R.I. era ubicata nel Mezzogiorno.

La preparazione professionale
Le sempre più ampie responsabilità che l'I.R.I. va assumendo nello sviluppo di ben definiti settori industriali ha indotto da tempo l'Istituto ad una intensa attività diretta alla formazione sia delle maestranze sia dei quadri direttivi. Per quando riguarda le maestranze l'I.R.I., dalle scuole e dai corsi per apprendisti, tenuti dalle varie aziende per far fronte ad una esigenza di coordinamento e di sviluppo, è pervenuto alla decisione di creare centri interaziendali per la preparazione di giovani operai, forniti di personale insegnante rigorosamente selezionato e dotati di impianti continuamente adeguati all'evoluzione tecnologica. Ai cinque centri progettati di Genova, Trieste, Terni, Milano e Macerata, si sono aggiunti più recentemente due nuovi istituti nel Mezzogiorno, uno al centro di Taranto e il centro di Napoli. Circa la formazione dei quadri dirigenti, importanti attività vengono svolte attualmente dalle maggiori aziende, specie nei settori elettrico-telefonico e siderurgico: in quest'ultimo l'apposito Istituto Siderurgico Finsider che provvede alla selezione ed alla specializzazione dei giovani laureati e diplomati. Anche in questo campo peraltro si è rivelata la necessità di iniziative al livello di Gruppo: a questo scopo l'I.R.I. ha provveduto alla creazione di un Centro per la preparazione alle funzioni direttive aziendali, che ha iniziato la propria attività nel corso del 1961.

INVESTIMENTI COMPLESSIVI IN IMPIANTI DEL GRUPPO IRI



INDICE DEGLI INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO IRI



INDICE INVESTIMENTI NEL SUD

